



# ESG Assessment

**Filiera Logistica**

Per



**UNINDUSTRIA**

UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE  
ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO



Con il contributo di

**CAMERA DI COMMERCIO  
FROSINONE LATINA**

# Contents

## 01

### Rendicontazione ESG

- Lo sviluppo sostenibile 4
- Il contesto ESG 4
- Il contesto normativo italiano 5
- CSRD 7
- Ambito di applicazione CSRD 8
- Obblighi introdotti dalla direttiva 9
- Il Bilancio di Sostenibilità 11

## 02

### ESG Assessment

- ESG Assessment 13
- Analisi fascia bassa 15
- Analisi fascia media 16
- Analisi fascia alta 20
- Conclusioni 21



# Rendicontazione ESG

# Lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile consiste nell'obiettivo che guida l'azione dell'organo di amministrazione e che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi di tutti gli stakeholder che risultano rilevanti per l'organizzazione. Tale sviluppo, permette sia la **creazione di valore** che il raggiungimento del **successo sostenibile**.



**SVILUPPO  
SOSTENIBILE**



## Creazione di valore

La creazione di valore nel lungo periodo permette di valorizzare gli interessi degli azionisti e di tutti gli stakeholder coinvolti. Allo stesso tempo, tiene conto delle valutazioni non finanziarie nelle decisioni di investimento.

## Successo sostenibile

La ricerca del successo sostenibile è un elemento sempre più integrato all'interno delle decisioni aziendali per lo sviluppo dei piani industriali di lungo termine.

## Il Contesto ESG

Al fine di sviluppare una strategia di lungo termine, oggi più che mai risulta fondamentale utilizzare i fattori **ambientali**, **sociali** e di **governance** al fine di qualificare la propria attività come sostenibile. A tal proposito, molte imprese scelgono di rendicontare le informazioni relative al proprio **impatto ESG** al fine di **divulgare in maniera trasparente** il proprio impegno. Sebbene il concetto di «sostenibilità» si riferisca al rapporto di un'azienda con l'ambiente, «**ESG**» estende tale rapporto alla responsabilità sociale e alla governance.

### ENVIRONMENTAL



Il fattore **ambientale** (Environmental) riguarda il contributo di un'organizzazione verso il cambiamento climatico, attraverso le emissioni di gas serra, la decarbonizzazione, la gestione dei rifiuti o l'efficiamento energetico. A tal proposito, l'azienda rendiconta il proprio contributo relativo alla mitigazione del cambiamento climatico.

### SOCIAL



Il fattore **Sociale** (Social) comprende il rispetto dei diritti umani e del lavoro, l'adozione di principi etici nella gestione del personale, e il rispetto della salute e sicurezza dei propri lavoratori. Tale fattore, viene influenzato anche dal rapporto che l'impresa detiene con la comunità locale.

### GOVERNANCE



Il fattore **Governance** comprende un insieme di regole e principi che definiscono i diritti, le responsabilità e le aspettative degli stakeholder in merito alla gestione dell'organizzazione.

Una corporate governance ben definita ha come obiettivo allineare gli interessi degli stakeholder, al fine di sviluppare una strategia sostenibile nel tempo.

# Il contesto normativo italiano (1/2)

## D.lgs. 254/2016

La direttiva europea 2014/05/UE, è stata sviluppata con l'obiettivo di indirizzare le modalità di pubblicazione delle informazioni non finanziarie da parte delle imprese, contribuendo a diffondere una maggior fruibilità e comparabilità delle performance non finanziarie da parte degli stakeholder e rafforzando allo stesso tempo la fiducia tra imprese, cittadini e istituzioni pubbliche e finanziarie.

L'Italia si è da subito dimostrata pronta ad allinearsi alle novità del framework internazionale, supportando una maggiore rilevanza nella rendicontazione delle informazioni non finanziarie. A tal proposito, il **Decreto Legislativo 254/2016** ha stabilito la rendicontazione obbligatoria per tutti **gli enti di interesse pubblico (EIP)** che abbiano avuto in **media un numero di dipendenti superiore a 500** e che abbiano superato almeno due delle seguenti soglie dimensionali alla data di chiusura del bilancio:

**Attivo di stato  
patrimoniale di  
€ 20 mln**

**Totale di ricavi netti  
delle vendite di almeno  
€ 40 mln**

In particolare, il D.lgs. 254/2016 introduce l'obbligo per le imprese di grandi dimensioni, definite appunto come EIP, di fornire una dichiarazione non finanziaria contenente:

*“almeno informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività”*

Sia gli investitori che le banche pongono crescente attenzione verso la rendicontazione dell'informativa di sostenibilità. Nello specifico, tale informativa gioca un ruolo fondamentale nel garantire agli investitori una compliance aziendale verso determinate tematiche proprie della Responsabilità sociale d'impresa.

# Il contesto normativo italiano (2/2)

Sia gli investitori che le banche pongono crescente attenzione verso la rendicontazione dell'informativa di sostenibilità. Nello specifico, tale informativa gioca un ruolo fondamentale nel garantire agli investitori una **compliance aziendale verso determinate tematiche** proprie della **Responsabilità sociale d'impresa**.

Il decreto legislativo in questione ha **concretizzato il passaggio da una rendicontazione volontaria** delle tematiche ESG ad un **obbligo di legge**, che impone agli EIP il deposito non solo del bilancio di esercizio, ma anche della **dichiarazione non finanziaria**, di natura individuale o consolidata, **contente informazioni relative ai temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta alla corruzione**, sia attiva che passiva



Il legislatore specifica inoltre che la **DNF deve contenere tutti gli elementi necessari ad assicurare la comprensione dell'attività dell'impresa**, che consistono «almeno» nella descrizione:

- **Del modello organizzativo** e gestionale dell'impresa, compreso quanto stabilito dal D.lgs. 231/2001;
- **Dei principali rischi**, incluse le modalità di gestione degli stessi, siano questi generati o subiti dall'impresa;
- **Delle politiche praticate dall'impresa** per la gestione degli impatti e i risultati conseguiti da tali politiche.

Tutte le altre imprese che, diversamente, non sono obbligate alla rendicontazione non finanziaria, **possono redigere dichiarazioni volontarie** conformi a quanto sancito dal D.lgs. 254/2016.

## Temi da includere nella dichiarazione non finanziaria

<b>Ambientali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Utilizzo delle <b>risorse energetiche</b> e delle <b>risorse idriche</b></li><li>• <b>Emissioni prodotte</b> dallo svolgimento dell'attività</li></ul>
<b>Sociali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Impatto attuale e prevedibile</b> sull'ambiente, la salute e la sicurezza</li><li>• Gestione delle relazioni con la comunità, i clienti e i fornitori</li></ul>
<b>Dipendenti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Aspetti sociali</b> e attinenti la gestione del personale, incluse le azioni volte a garantire la parità di genere, la diversità e l'inclusione nell'organizzazione;</li></ul>
<b>Diritti umani</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Prevenire la <b>violazione dei diritti umani</b> ed impedire atteggiamenti discriminatori</li></ul>
<b>Lotta alla corruzione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Lotta contro la corruzione</b> attiva e passiva, con indicazione delle politiche adottate</li></ul>
<b>Diversità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Descrizione delle politiche in materia di <b>Diversity</b> applicate alla <b>composizione dell'organico</b>, compreso gli organi di amministrazione, gestione e controllo relativamente al <b>genere, età e percorso formativo</b></li></ul>

# Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

## L'evoluzione normativa in UE

A Gennaio 2023 è entrata in vigore la nuova direttiva CSRD, il cui obiettivo è quello di rafforzare e modernizzare le norme in materia di rendicontazione dei dati non finanziari che, alcune imprese, sono tenute a rendicontare. La nuova normativa ha lo scopo di estendere l'ambito dei requisiti di reporting di sostenibilità, come attualmente previsto dalla Direttiva UE 2014/95/UE, nota anche come direttiva **sull'Informativa Non Finanziaria (NFRD)**. A tal proposito, se l'attuale NFRD coinvolge circa 11.700 società e gruppi in tutta l'UE, la CSRD estenderà l'obbligo di rendicontazione a circa 49.000 imprese.

La CSRD fa parte del pacchetto di Finanza Sostenibile dell'Unione Europea, contribuendo ad attuare ed estendere il Green Deal Europeo.

La direttiva CSRD verrà applicata anzitutto alle società dell'Unione Europea quotate nei mercati regolamentati europei, ad eccezione delle micro-imprese, anche quotate. Le nuove regole permetteranno agli stakeholder e agli investitori di avere accesso a tutte le informazioni necessarie al fine di valutare i rischi, in termini di investimento, che derivano dal cambiamento climatico e da altre tematiche relative la sostenibilità. Allo stesso tempo, tali regole mirano a creare una cultura legata alla trasparenza della comunicazione degli impatti prodotti dalla società sia sull'ambiente che sulle persone. In particolare, la nuova direttiva mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi.



### Aumentare le imprese soggette a disclosure

L'applicazione della CSRD comporterà un notevole **incremento del numero di società** soggette agli obblighi di rendicontazione sulla sostenibilità.



### Incrementare gli obblighi di disclosure

L'obiettivo della CSRD è di garantire la **disclosure di informazioni sui rischi, le opportunità e le performance** di sostenibilità delle imprese, incentivando così la correlazione tra le informazioni finanziarie e quelle di sostenibilità.



### Compliance a standard e regolamenti

Le informazioni rendicontate dovranno essere **coerenti** con i **Regolamenti e gli standard dell'UE**. Infatti, la CSRD prevede che le informazioni siano rendicontate seguendo gli standard di rendicontazione della Comunità Europea (ESRS).

# Ambito di applicazione CSRD

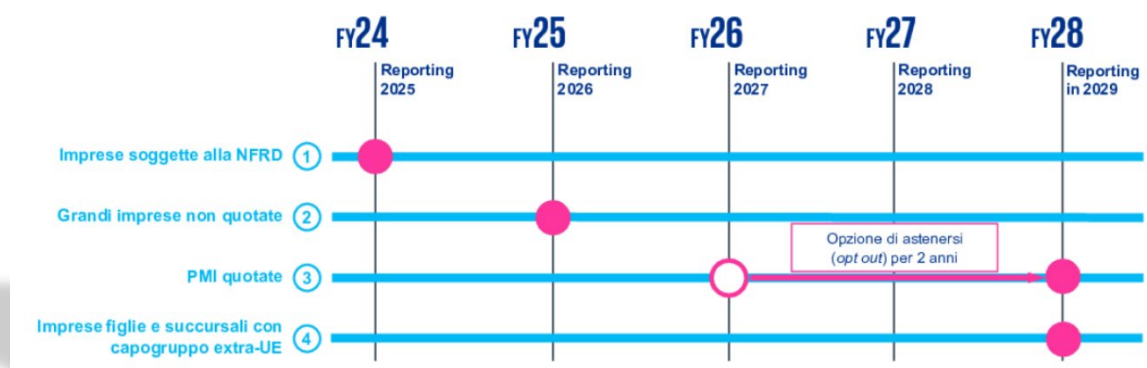
1 La CSRD trova **primaria applicazione** nei confronti delle società quotate nei mercati regolamentati europei e che sono considerate **Enti di Interesse Pubblico**. In questa categoria, si collocano dunque tutte le società già **soggette** alla rendicontazione secondo la **NFRD**.

2 La principale novità riguarda l'estensione dell'obbligo di rendicontazione alle **grandi imprese non quotate** a partire dall'anno di rendicontazione 2026. Tali enti sono società dell'Unione Europea che, alla data di chiusura del bilancio di esercizio, superano almeno due dei seguenti criteri dimensionali:

- Ricavi netti > € 40 milioni
- Totale dello stato patrimoniale > € 20 milioni
- Numero medio di dipendenti pari a 250

3 In merito alle **piccole e medie imprese quotate** (tra cui rientrano gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazione dipendenti da un gruppo), queste saranno obbligate a rendicontare le informazioni relative alla sostenibilità a partire dall'anno di rendicontazione 2027, ad eccezione delle micro-imprese\*. Tuttavia, per tali imprese, è prevista l'opzione di non applicare la nuova CSRD fino al 1° Gennaio 2028 (**«Opt-Out Option»**), fatta salva la necessità di spiegare perché l'impresa ha deciso di avvalersi di tale opzione.

4 Per quanto riguarda le **società che non fanno parte dell'Unione Europea**, la CSRD prevede che tutte le imprese che svolgono un'attività sostanziale nel mercato europeo, ovvero con ricavi netti maggiori di € 150 milioni e che posseggono almeno una società controllata o una filiale che opera all'interno del mercato europeo (con ricavi netti maggiori di € 40 milioni), sono tenute a rendicontare le informazioni relative alla sostenibilità.



1. Il 17 ottobre la Commissione ha adottato la direttiva delegata (C(2023) 7020) che introduce una modifica alla Direttiva Accounting con riferimento alle soglie per determinare la categoria dimensionale cui appartiene una società, per tenere conto dell'inflazione. In particolare, la modifica consiste nell'aumentare del 25% le attuali soglie di fatturato e totale attivo per determinare le categorie delle microimprese, imprese o gruppi di piccole, medie e grandi dimensioni, con la conseguente restrizione della platea di soggetti rientranti negli obblighi di rendicontazione di sostenibilità. Alla luce dell'incremento, pertanto, i requisiti dimensionali per le grandi imprese che dovranno applicare la CSRD dal 2025 passano: da €20 milioni a €25 milioni il totale dello stato patrimoniale e da €40 milioni a €50 milioni i ricavi netti delle vendite. Gli Stati membri dovranno recepire negli ordinamenti nazionali tali nuove soglie affinché si applichino dai bilanci 2024.
2. A livello europeo, le micro-imprese soddisfano i seguenti requisiti: numero di dipendenti inferiore a 10 e attivo di bilancio o ricavi netti inferiori a € 2 mln.

# Obblighi introdotti dalla direttiva

Rispetto alla NFRD, la direttiva CSRD introduce una serie di obblighi e richieste finalizzati a facilitare il dialogo tra le imprese e gli stakeholder, così da contribuire alla comprensione dei rischi e delle opportunità – per l'azienda – che derivano dalla sostenibilità. In particolare, tra le principali novità si ritrovano:



## L'obbligo di Assurance

Tutti i Bilanci di Sostenibilità saranno assoggettati alla «Limited Assurance» (revisione esterna limitata), con l'obiettivo di aiutare a garantire che le informazioni riportate siano affidabili ed accurate. La Comunità Europea valuterà inoltre, in una fase successiva, di richiedere una «Reasonable Assurance» sulle informazioni rendicontate nel Bilancio di Sostenibilità.



## Digitalizzazione dell'informativa di sostenibilità

Al fine di aumentare la diffusione delle informazioni di sostenibilità, le imprese saranno obbligate a rendere digitale l'informativa presente all'interno dei propri report. Le aziende saranno dunque tenute a preparare i loro bilanci in formato HTML.



## Standard di rendicontazione unico

Al fine di garantire una maggiore comparabilità tra i diversi report, le imprese saranno tenute ad adottare un unico standard di rendicontazione di riferimento. Tali standard (**ESRS**) saranno sviluppati e proposti dallo «European Financial Reporting Advisory Group» (**EFRAG**) ed impostati al fine di coprire le seguenti aree: fattori ambientali, fattori sociali, fattori di governance.



## La responsabilità del dirigente preposto

Le «persone responsabili» presso l'emittente devono attestare che anche la relazione di gestione sia redatta in conformità con i principi di rendicontazione di sostenibilità ESRS e all'art. 8 della Tassonomia Europea. Questo comporta un ampliamento del ruolo del dirigente preposto con riferimento ai processi diretti a realizzare il sistema di rendicontazione di sostenibilità.

# Il Bilancio di Sostenibilità

Il processo per la pubblicazione di un BDS di successo è quello allineato alla strategia aziendale, che riflette gli interessi degli stakeholder e che è adattabile e resiliente alle condizioni future dell'impresa.



Favorisce una comunicazione completa agli stakeholder tra cui quelli finanziari



Migliora la reputazione aziendale e garantisce la “licenza di agire”



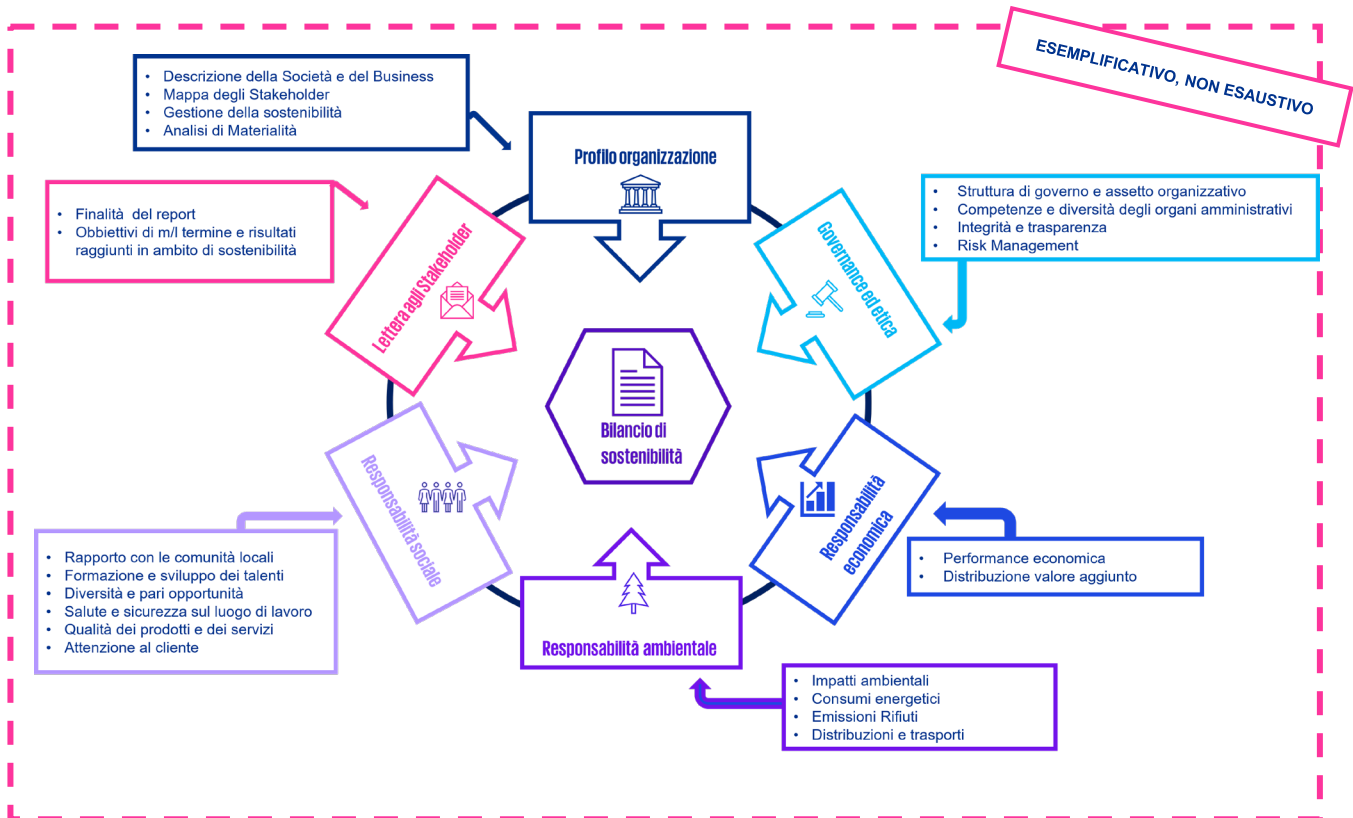
Avvia un percorso di gestione della sostenibilità in chiave strategica (es. monitoraggio rischi, definizione KPI, incentivi, ecc.)



Consente di effettuare una valutazione delle performance generali dell'azienda con trasparenza e bilanciamento tra aspetti positivi e negativi



Consente di rendicontare e valorizzare il capitale intellettuale intangibile



# Gli impatti sull'impresa



## Leadership

Stabilire una struttura di supervisione dall'alto verso il basso delle iniziative ESG, con relazioni e aggiornamenti interni regolari sui progressi e sulla strategia.

Comitato del Consiglio di Amministrazione



Livello esecutivo



Capi dipartimento



Comitato direttivo ESG a livello dirigenziale



## Strategia

Identificare i **temi ESG rilevanti** o prioritari per l'azienda. Integrare e allineare i temi prioritari nella strategia aziendale.

Identificare KPI e metriche tracciabili intorno ai 5-7 temi principali. Stabilire obiettivi ambiziosi e scientificamente fondati, allineati ai temi materiali e alle aspettative degli stakeholder.

Costruire il consenso in tutta l'organizzazione. Coinvolgere gli stakeholder per capire le loro prospettive sui temi.



## Persone

Adottare una **definizione di sostenibilità** comune a tutta l'azienda, che sia considerata un valore nel contesto del business.

Integrare completamente i processi di lavoro. I comportamenti che riflettono approcci equilibrati sono rafforzati visibilmente dai colleghi e dalla leadership.



## Processi

Identificare gli aspetti rilevanti e implementare processi ripetibili per raccogliere e assicurare i dati.

Integrare i processi nella pianificazione, nella gestione, nelle prestazioni del personale e in altri processi chiave per la gestione dell'azienda. Integrare l'ESG nei processi **ERM** e identificare rischi e opportunità per l'azienda.

Valutare continuamente le opportunità di miglioramento.



## Rendicontazione e trasparenza

Stabilire una cadenza di reporting pubblico su temi ESG prioritari, KPI e obiettivi. Fornire piena trasparenza su successi, fallimenti e aggiustamenti della strategia.

Sfruttare gli standard europei di rendicontazione.

# Le fasi del reporting

Attività preliminari e fondamentali



## 1. Identificazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

- Identificazione degli **impatti** positivi/negativi e attuali/potenziali dell'organizzazione su economia, ambiente e società attraverso l'analisi **della documentazione interna, analisi di benchmark e analisi di contesto** al fine di identificare le tematiche di sostenibilità potenzialmente rilevanti per l'Azienda.
- Aggregazione degli impatti inside- out identificati in temi di sostenibilità.

- **Lista preliminare di impatti inside-out e relativi temi significativi per l'Azienda**



## 2. Definizione di doppia materialità

- Revisione della struttura e dei contenuti del Bilancio di sostenibilità.
- Definizione della lista dei KPI e relativa mappatura dei referenti da coinvolgere nel processo di raccolta di dati.
- Elaborazione delle schede per la raccolta dei dati e delle informazioni.

- **Valutazione degli impatti da parte degli stakeholder**
  - **Lista di temi materiali dell'Azienda**



## 3. Definizione del Sistema di reporting

- Revisione della struttura e dei contenuti del Bilancio di sostenibilità.
- Definizione della lista dei KPI e relativa mappatura dei referenti da coinvolgere nel processo di raccolta di dati.
- Elaborazione delle schede per la raccolta dei dati e delle informazioni

- **Storyline Sistema di reporting di sostenibilità**



## 4. Raccolta dati e informazione

- Invio schede ai referenti identificati, con indicazione di specifiche istruzioni per la compilazione.
- Interviste con alcuni referenti e data owner individuati per la compilazione delle schede raccolta dati ed eventuale supporto ai referenti interni coinvolti per la raccolta dati.
- Supporto all'identificazione del set dati, della loro origine, e delle modalità di calcolo ai fini dell'automatizzazione di raccolta dati e reporting attraverso strumenti di BI
- Aggregazione dei dati ricevuti ed elaborazione del Bilancio di Sostenibilità

- **Reporting**
  - **Analisi dei dati raccolti**



## 5. Predisposizione Bilancio di Sostenibilità

- Supporto nella predisposizione dei contenuti del Bilancio di Sostenibilità
- Condivisione e validazione della bozza di documento con le funzioni coinvolte
- Analisi di corrispondenza tra versione word del documento e bozza grafica

- **Bilancio di Sostenibilità**

Reporting



# ESG Assessment

# Filiera Logistica

La **filiera Logistica** è costituita dall'insieme di società che sovrintende all'intera catena di approvvigionamento e distribuzione di merci. Questo ambito implica la pianificazione, l'organizzazione e il controllo di diversi processi, che includono il trasporto, lo stoccaggio e la gestione delle merci. Le aziende sottoposte a valutazione sono specializzate nell'intermediazione tra le imprese che richiedono servizi di trasporto e l'elaborazione di soluzioni che integrano il trasporto su gomma con le operazioni di imbarco, sbarco, trasbordo e movimentazione delle merci nei porti, su rotaie e per strada.



In questa filiera, gli aspetti caratteristici delle società che vi appartengono, riguardano principalmente:

- La capacità di **valutare la fascia media d'età del parco mezzi**. Questo non solo migliora l'efficienza operativa delle aziende ma ha anche un impatto positivo dal punto di vista ambientale contribuendo a creare un mondo più sostenibile e responsabile;
- La capacità di valutare la fascia relativa ai KM medi percorsi dal proprio mezzo in un anno;
- La **presenza di mezzi a trazione alternativa** (ibrido, elettrico, GNL). Questo permette alle società di diversificare il proprio approvvigionamento energetico e di favorire sviluppi tecnologici più ecologici e sostenibili;
- La presenza di investimenti per rinnovare il parco mezzi;
- La presenza di mezzi idonei alla Logistica intermodale.

Gli aspetti sopra descritti dimostrano l'impegno, verso la sostenibilità, delle società appartenenti alla filiera permettendo loro di ottenere determinati **vantaggi** in termini ESG.

Tra questi ci sono sicuramente:

- una riduzione dei costi operativi con rispettivo miglioramento dell'efficienza operativa aziendale;
- un miglioramento della reputazione aziendale e della rispettiva fiducia da parte degli stakeholder;
- una riduzione dei rischi grazie alla gestione ed al monitoraggio degli stessi.

Il tutto costituisce sempre di più un **fattore di posizionamento competitivo** aziendale, contribuendo a garantire maggiore trasparenza grazie alla condivisione di informazioni chiare e concrete relative alla performance di ciascuna società.

# ESG Assessment

L'ESG Assessment valuta il posizionamento delle aziende considerate in ambito di sostenibilità e relative tematiche specifiche.

Il punteggio finale totale ha permesso di allocare ogni azienda della filiera della Logistica all'interno di 3 fasce di valutazione, in base al livello di maturità.

**Fascia avanzata:** Fanno parte di questa fascia le società che presentano una strategia formalizzata in ambito sostenibilità che sia ben integrata con la rispettiva strategia aziendale. Le organizzazioni qui presenti effettuano già una mappatura ed un monitoraggio periodico di quelli che sono i principali rischi in ambito ESG presentando, pertanto, una figura manageriale che abbia competenze specifiche e rispettive responsabilità.

Nella filiera della Logistica, chi si colloca in fascia avanzata, ha inoltre intenzione di effettuare ulteriori investimenti in ottica sostenibile oltre quelli che ha già attualmente messo in atto.

**Fascia intermedia:** Fanno parte di questa fascia le società che hanno già compiuto qualche passo in ottica ESG come la pubblicazione periodica di un report di sostenibilità e la programmazione di investimenti in ottica ESG (come, ad es., il rinnovo del parco mezzi in caso di valutazione dei fornitori). Oltre questi aspetti, chi rientra nella fascia intermedia della filiera della Logistica, ha sicuramente posto in essere un sistema di rilevamento della soddisfazione dei clienti oltre che di ricezione e valutazione di eventuali contestazioni degli stessi. Le organizzazioni qui presenti, per la realizzazione di una catena di fornitura responsabile, hanno posto in essere una Policy di sostenibilità relativa ai fornitori e, in caso di valutazione degli stessi, presentano mezzi a trazione alternativa (ibrido, elettrico, GNL). Sotto l'aspetto ambientale, invece, si tratta di società munite di rispettive certificazioni e che provvedono al monitoraggio dei consumi energetici.

**Fascia Iniziale:** Fanno parte di questa fascia le società che hanno ancora ampi margini di miglioramento in termini di pratiche ESG. Si tratta principalmente di società che, sotto l'aspetto della Corporate & Sustainability Governance, non presentano un Consiglio di Amministrazione, non stanno programmando investimenti in ottica ESG e non pubblicano alcun report di sostenibilità.

Dal punto di vista sociale, le società qui presenti non hanno in essere un sistema di welfare aziendale per i propri dipendenti così come non possiedono certificazioni in merito alla salute e sicurezza degli stessi.



In base alle informazioni raccolte durante l'ESG assessment della filiera Agroalimentare, sono emersi i seguenti risultati:

**Zero Società nella fascia avanzata**

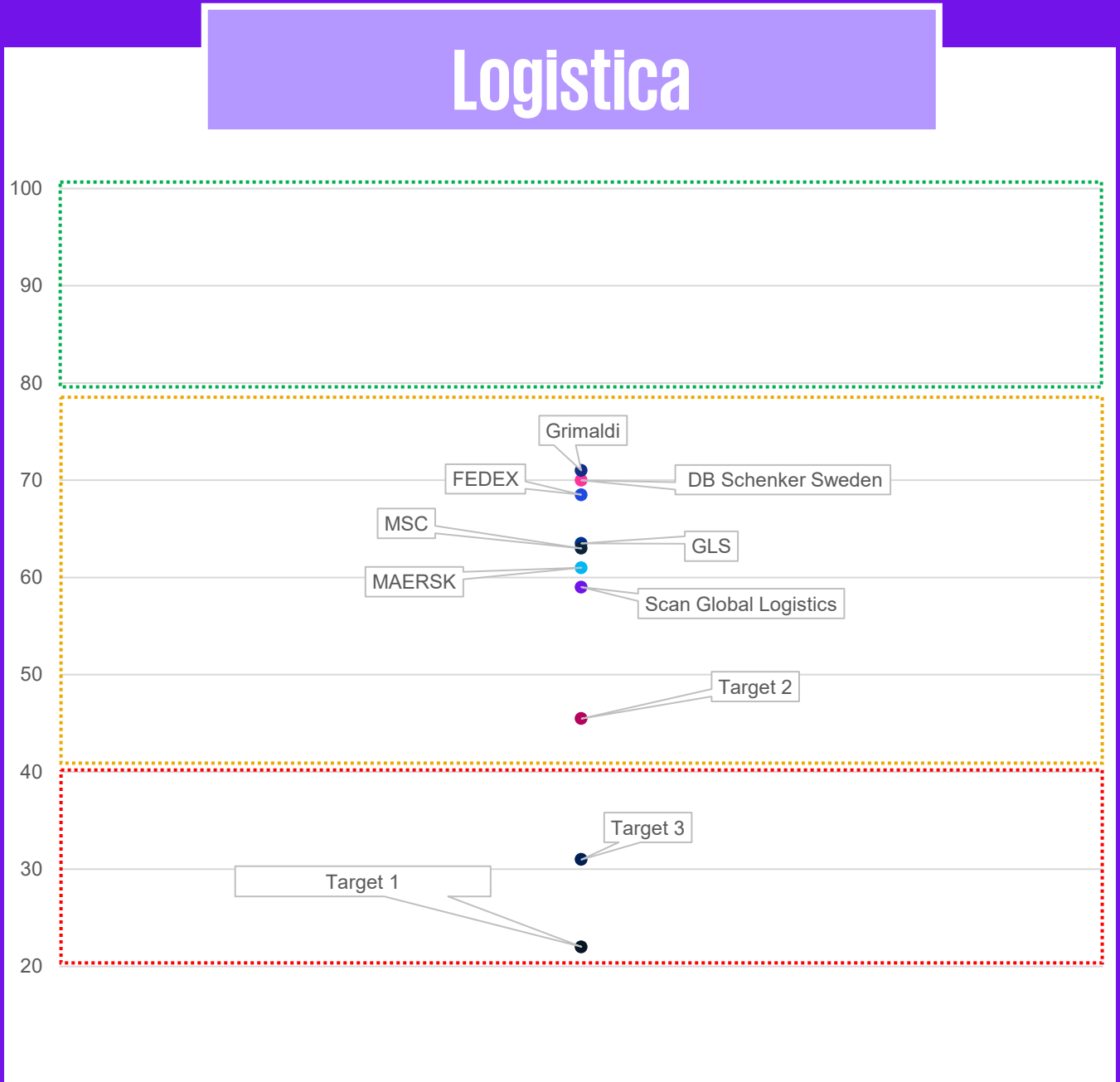
**8 Società nella fascia intermedia**

**2 Società nella fascia iniziale**

# ESG Assessment

Per svolgere l'analisi di benchmark della filiera della Logistica sono stati presi in considerazione dieci peer.

I risultati del benchmark devono altresì intendersi come indicativi e non esaustivi in quanto derivanti da informazioni di carattere pubblico rielaborate attraverso una metodologia proprietaria di KPMG S.p.A..



# Filiera Logistica

## Fascia iniziale

Le due società che si posizionano all'interno della fascia iniziale devono compiere numerosi passi in ottica ESG ai fini di migliorare il proprio posizionamento strategico.

Tra le azioni che non sono state attualmente intraprese ci sono:

- Mancata **creazione di una sezione dedicata alla sostenibilità sul sito internet** dell'organizzazione che fornirà un canale di comunicazione diretto con i vari stakeholder, al fine di comunicare in modo trasparente gli obiettivi e i progressi in materia di sostenibilità;
- Mancata **pubblicazione periodica di un Report di sostenibilità**, con rispettiva sottoposizione dello stesso a revisione da parte di un soggetto terzo, al fine di comunicare agli stakeholder le pratiche di sostenibilità attualmente poste in essere;

Gli **aspetti che vanno poi integrati** in ottica ambientale, sociale e di governance sono:

<b>Ambiente</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ottenimento di certificazioni ambientali/sistemi di gestione ambientale</li><li>• Acquisto di materiali ed energia certificata da fonte rinnovabile</li><li>• Monitoraggio costante delle proprie emissioni</li></ul>
<b>Sociale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di mezzi a trazione alternativa in caso di valutazione dei fornitori</li><li>• Investimenti relativi al parco mezzi in caso di valutazione dei fornitori</li><li>• Policy di sostenibilità relativa ai fornitori</li><li>• Sistema di welfare per i propri dipendenti</li><li>• Programmi specifici relativi all'attrazione di nuovi talenti</li><li>• Promozione attiva delle politiche di genere volte all'inclusione</li></ul>
<b>Governance</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valutare la programmazione di investimenti in chiave ESG</li><li>• Attuazione di un Modello 231</li><li>• Ottenimento di uno score ESG</li><li>• Implementazione di una Policy relativa alla cybersicurezza</li></ul>

# Filiera Logistica

## Fascia intermedia

Le otto società che si posizionano all'interno della fascia intermedia hanno già compiuto qualche progresso verso l'adozione di pratiche ESG.

Trattasi, in ogni caso, di società che devono sicuramente migliorare determinati aspetti per raggiungere la fascia avanzata così come devono consolidarne altri una volta raggiunta la stessa.

Tra le **azioni** che sono state **già messe in atto** e che accomunano queste società ci sono:

<b>Ambiente</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Monitoraggio costante dei propri consumi</li></ul>
<b>Sociale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza, in caso di valutazione dei fornitori, di mezzi idonei alla Logistica intermodale</li><li>• Sistema di welfare per i propri dipendenti</li><li>• Programmi specifici relativi all'attrazione di nuovi talenti</li></ul>
<b>Governance</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di un Consiglio di Amministrazione</li><li>• Programmazione di investimenti in ottica ESG</li></ul>

In linea generale, la maggioranza di queste società **ha già realizzato alcuni investimenti** in chiave ESG, ad es. in ottica di efficientamento energetico, di introduzione di impianti di ultima generazione, di rinnovo del parco mezzi in caso di valutazione dei rispettivi fornitori.

Gran parte di queste società, inoltre:

- pubblica, a livello periodico, un report di sostenibilità;
- Ha in essere un sistema di rilevamento della soddisfazione dei clienti;
- Presenza mezzi a trazione alternativa, in caso di valutazione dei fornitori;
- Ha in essere una Policy di sostenibilità relativa ai fornitori;
- È munita di certificazioni ambientali/sistemi di gestione ambientale (es. ISO 14001, ISO 50001, LEED, ecc.).

# Filiera Logistica

## Fascia avanzata

All'interno della fascia avanzata non si posiziona alcuna società, oggetto di questo assessment, appartenente alla filiera della Logistica.

In linea generale, per ottenere un posizionamento strategico di questo tipo, le società devono aver attuato una **strategia formalizzata** in ambito sostenibilità che sia ben integrata con la rispettiva strategia aziendale e devono aver provveduto ad un **monitoraggio periodico** di quelli che sono i **principali rischi in ambito ESG**.

Si tratta di aspetti che le società portano avanti ed integrano in maniera continuativa anche nel lungo periodo.

Oltre a questi due aspetti, risultano consolidati in ottica ambientale, sociale e di governance, i seguenti:

<b>Ambiente</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Possesso di una Policy ambientale</li><li>• Acquisto di energia certificata rinnovabile</li><li>• Monitoraggio delle proprie emissioni</li><li>• Strategia formalizzata relativa alla riduzione dei rifiuti prodotti</li></ul>
<b>Sociale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di un sistema di valutazione dei fornitori basato su fattori ESG</li><li>• Conduzione di audit socio- ambientali sui propri fornitori</li><li>• Obiettivi legati alle relazioni e allo sviluppo territoriale</li><li>• Presenza di un sistema relativo alla gestione della salute e sicurezza dei dipendenti</li></ul>
<b>Governance</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di una figura manageriale con competenze e responsabilità relative alla sostenibilità</li><li>• Codice etico</li></ul>

# Filiera Logistica

## Conclusioni



Il presente report relativo alla filiera Logistica ha permesso di individuare quelle che sono le azioni che le società appartenenti alla stessa dovrebbero attuare sia per migliorare il proprio posizionamento strategico che per consolidarlo.



In particolare modo, il consiglio generale è quello di integrare sempre di più i fattori ESG all'interno della propria strategia di sostenibilità, formalizzandola ed integrandola a quella Aziendale e pubblicando periodicamente un Report di sostenibilità che venga revisionato da un soggetto terzo.

La dimostrazione di un impegno virtuoso verso tematiche legate alla sostenibilità da parte delle imprese appartenenti alla filiera Logistica, porta al consolidamento dei seguenti vantaggi:

- Assicurare condizioni di lavoro eque e etiche per i dipendenti può migliorare la reputazione aziendale e attirare talenti;
- Ridurre le distanze e ottimizzare le rotte può non solo diminuire i costi operativi, ma anche contribuire a una minore emissione di gas serra;
- Una rigorosa valutazione e gestione dei fornitori possono contribuire a garantire che anche i partner commerciali rispettino standard ESG;
- Il trasporto intermodale, che combina diverse modalità di trasporto (ad esempio, stradale, ferroviario, marittimo), può ridurre l'impatto ambientale grazie a scelte più efficienti dal punto di vista energetico.

Dagli assessment è emerso come le esigenze e le urgenze legate alla transizione ecologica ed energetica, unite agli obiettivi sempre più pressanti in termini di sostenibilità aziendale, abbiano avviato un processo di trasformazione economica e industriale che coinvolge in modo sempre più strategico il settore logistico.

Negli ultimi anni, la logistica ha subito un notevole cambiamento, adattandosi e rispondendo alle trasformazioni nelle modalità di acquisto, consumo e interazione tra le imprese.

Alcuni di tali cambiamenti sono stati messi alla prova da eventi come la crisi energetica, il rallentamento delle catene di approvvigionamento e l'instabilità geopolitica; altri devono fare i conti con le pressioni attuali del mercato.

Il presente Report è volto pertanto a ribadire l'importanza che i fattori ESG assumono nelle scelte e negli investimenti aziendali, fornendo un quadro per valutare le prestazioni e l'impatto che le aziende appartenenti a questa filiera generano sotto il punto di vista ambientale, sociale e di governance.

# Contatti



## Marco Maffei

Partner  
KPMG S.p.A. – Roma  
Tel.: +39 06 809611  
Mob.: +39 348 2702893  
E: [mmaffei@kpmg.it](mailto:mmaffei@kpmg.it)



## Massimiliano Ricci

Vice Direttore Generale Unindustria  
Telefono: 0684499301  
Mob.: 3481535890  
Mail: [massimiliano.ricci@un-industria.it](mailto:massimiliano.ricci@un-industria.it)



## Constantino Christoyannis

Manager  
KPMG S.p.A. – Roma  
Tel: +39 06 809611  
Mob: + 39 347 3860291  
E: [cchristoyannis@kpmg.it](mailto:cchristoyannis@kpmg.it)



## Federica Celardi

Energia e Ambiente Unindustria  
Telefono: 0684499714  
Mob.: 3482791271  
Mail: [federica.celardi@un-industria.it](mailto:federica.celardi@un-industria.it)



## Roberta Maiello

Senior  
KPMG S.p.A. – Roma  
Tel: +39 06 809611  
Mob: + 39 340 4661121  
E: [rmaiello@kpmg.it](mailto:rmaiello@kpmg.it)



## Lorenzo Maggi

Energia e Ambiente Unindustria  
Telefono: 0684499742  
Mob.: 3425148259  
Mail: [lorenzo.maggi@un-industria.it](mailto:lorenzo.maggi@un-industria.it)



## Anna Laura Pompozzi

Credito e Finanza Unindustria  
Tel.: 0601908115  
Mob.: 3452811254  
Mail: [annalaura.pompozzi@un-industria.it](mailto:annalaura.pompozzi@un-industria.it)



## Lorenza Ruggiero

Piccola Industria Unindustria  
Tel. 0684499322  
Mob.: 3452499922  
Mail: [lorenza.ruggiero@un-industria.it](mailto:lorenza.ruggiero@un-industria.it)



Tutte le informazioni qui fornite sono di carattere generale e non intendono prendere in considerazione fatti riguardanti persone o entità particolari. Nonostante tutti i nostri sforzi, non siamo in grado di garantire che le informazioni qui fornite siano precise ed accurate al momento in cui vengono ricevute o che continueranno ad esserlo anche in futuro. Non è consigliabile agire sulla base delle informazioni qui fornite senza prima aver consultato un professionista ed aver minuziosamente controllato tutti i fatti relativi ad una particolare situazione.

© 2023 KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Limited, società di diritto inglese. Tutti i diritti riservati.

Denominazione e logo KPMG sono marchi e segni distintivi utilizzati su licenza dalle entità indipendenti dell'organizzazione globale KPMG.